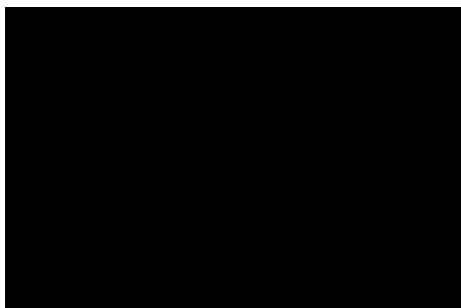




	<p>Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca CPIA NAPOLI PROVINCIA 1 CENTRO PROVINCIALE PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI Codice Meccanografico: NAMMOCR008 – Codice fiscale: 93062780635 Via San Pietro, 56 – 80020 Casavatore (NA) – Telefono: 08119201682 NAMMOCR008@istruzione.it - NAMMOCR008@pec.istruzione.it www.cpianapoliprov1.edu.it</p>	
---	---	---

Secondo Periodo Didattico	Asse storico-sociale
Competenza n. 8: Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente	UdA: Cittadinanza e Costituzione
Argomento: Ridurre le disuguaglianze	Ore FAD: 4

La disuguaglianza nel mondo e in Italia Dati, cause e soluzioni



“La disuguaglianza nel mondo è aumentata” ... “si allarga la forbice tra ricchi e poveri” ... “la disuguaglianza è il vero problema” ... sono frasi che sentiamo spesso, ci possono sembrare un po' vuote, eppure non lo sono.

La disuguaglianza nel mondo si è in effetti accentuata negli ultimi **venti** anni. Diversi studi internazionali stanno monitorando il fenomeno ma sono pochi i governi nazionali che prestano attenzione alla **redistribuzione della ricchezza**, che dovrebbe essere **l'antidoto alla disuguaglianza**.

Ma come si misura la disuguaglianza? Quali sono i paesi più eguali e quelli più diseguali? Come mai la disuguaglianza nel mondo è aumentata negli ultimi anni? E come è la situazione in Italia?

Per rispondere a queste domande facciamo riferimento all'**indice di Gini**, il metodo di misurazione della disuguaglianza economica più riconosciuto a livello globale, che ci consente anche di mappare l'entità del problema nelle diverse aree del mondo.

Scandagliamo poi altri studi per approfondire le motivazioni dell'aumento della disuguaglianza nel mondo, con un focus finale sull'Italia.

Cos'è l'indice di Gini

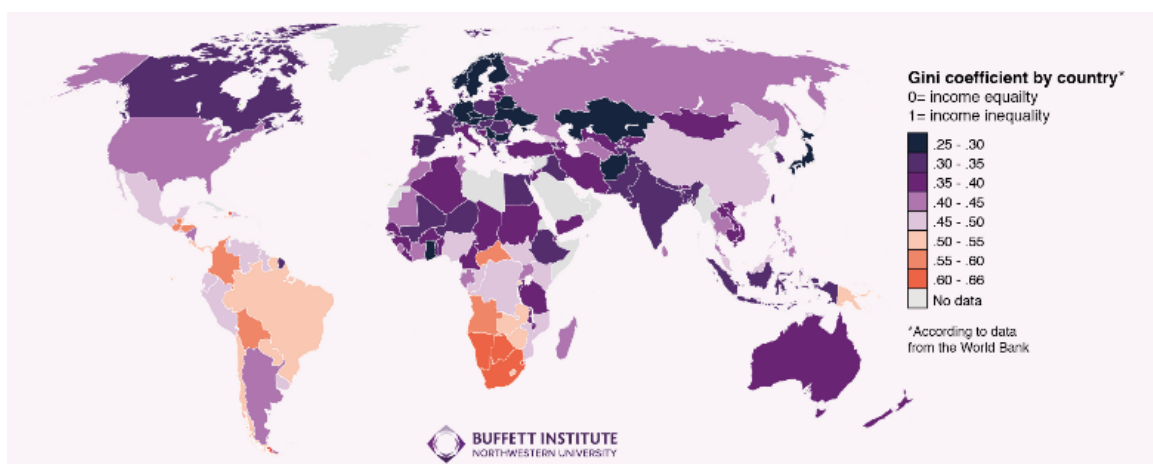
Siamo all'inizio del Novecento lo statistico italiano **Corrado Gini**, poi convinto sostenitore del fascismo, si ingegna per elaborare un indice di misurazione della concentrazione della ricchezza. Compie diversi studi e nel 1914 propone quello che sarebbe stato universalmente riconosciuto come indice, o coefficiente, di Gini.

L'indice di Gini è attualmente utilizzato su scala globale per misurare la **disuguaglianza nel mondo**, quindi la disparità di distribuzione del patrimonio economico (o ricchezza) e del reddito fra gli individui di una popolazione.

L'indice si muove fra 0 e 1, dove 0 indica la completa equi-distribuzione della ricchezza (tutti percepiscono lo stesso reddito), mentre 1 corrisponde alla massima concentrazione (un individuo controlla tutta la ricchezza nazionale).

Una mappa della disuguaglianza nel mondo

Nel 2016 gli studiosi del **Buffett Institute for Global Studies** hanno elaborato una mappa del mondo basata sull'indice di Gini, che evidenzia quale sia la situazione della disuguaglianza economica paese per paese.



In Europa, i paesi con la ricchezza più equi-distribuita sono i **paesi scandinavi, la Germania e alcuni paesi dell'est (Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca)**. La forza dell'economia tedesca e il sistema di welfare in vigore nei paesi nordici sono i fattori determinanti dell'equa redistribuzione del reddito. **Nel resto del mondo, l'unica "grande potenza" ad avere un indice di concentrazione così basso è il Giappone.**

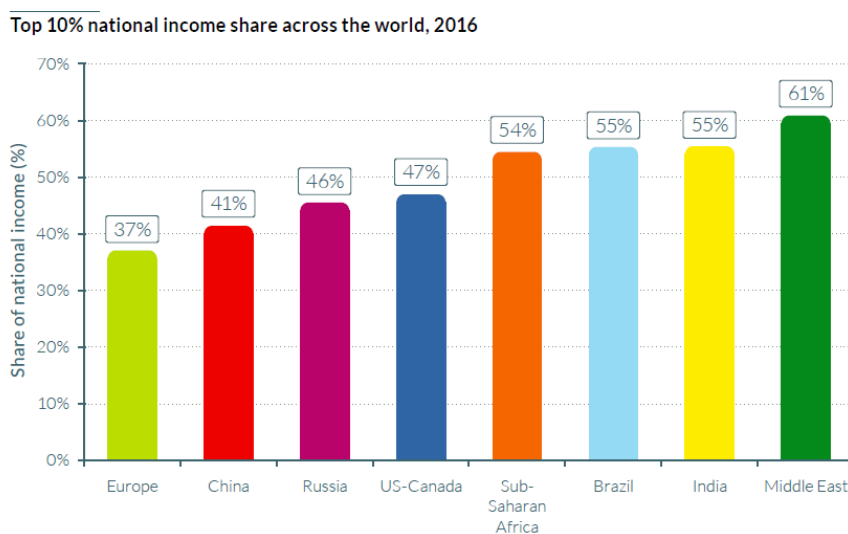
Al contrario, i paesi con il più alto indice di concentrazione della ricchezza sono **Bolivia e Colombia in Sud America, e Namibia, Gambia e Sud Africa in Africa.**

Stati Uniti e Russia rientrano nello stesso alto range di concentrazione (fra lo 0,40 e lo 0,45) e anche la **Cina** non si allontana troppo dallo 0,50. Per quanto riguarda il Medio Oriente, l'istituto non è

riuscito ad effettuare delle rilevazioni attendibili in quasi tutta la Penisola Araba, escludendo quindi dalla mappa paesi come l'Arabia Saudita o gli Emirati Arabi, dove è comunque nota l'alta concentrazione della ricchezza in mano a pochi sceicchi.

Perché aumenta la disuguaglianza nel mondo

Il **World Inequality Report** – Rapporto sulla disuguaglianza nel mondo (2018) evidenzia come vi sia una forte disuguaglianza di distribuzione non solo fra paesi della stessa area geografica, ma fra regione e regione.



Se guardiamo alle diverse quote di ricchezza possedute dal 10% della popolazione più ricca nelle varie regioni otteniamo questo quadro: il 10% più ricco della popolazione possiede il 37% della ricchezza in Europa, il 47% in America del Nord, il 46% in Russia, il 41% in Cina, il 55% della ricchezza in India, Brasile e Africa sub-sahariana, addirittura il 61% in Medio Oriente.

Negli ultimi venti anni la disuguaglianza nel mondo è cresciuta praticamente ovunque, in modo particolare in Nord America, Cina, Russia e India. Molto più moderata invece la crescita in Europa.

Secondo il rapporto, una delle più rilevanti cause dell'aumento delle disuguaglianze è il **passaggio della ricchezza pubblica in mani private**. Negli ultimi venti anni, vi è stata una forte spinta alla privatizzazione del patrimonio dello Stato e questo avrebbe portato una diminuzione di risorse in mano ai governi per combattere le criticità che portano alla disuguaglianza.

Particolarmente illuminante è il confronto tra Europa occidentale e Stati Uniti. In entrambi i casi l'1% più ricco della popolazione possedeva il 10% della ricchezza nel 1980, ma ora la situazione è molto diversa: in Europa la percentuale è cresciuta ma di poco, arrivando al 12%, negli Stati Uniti la percentuale di ricchezza posseduta è raddoppiata, arrivando al 20%.

A cosa è dovuta questa diversa evoluzione del fenomeno? Secondo i curatori del rapporto, gli Stati Uniti combinano grandi **disuguaglianze nell'accesso all'istruzione** e un **sistema fiscale poco progressivo**, che impatta più sui poveri che sui ricchi. **In Europa invece la tassazione è progressiva e, dove meglio dove peggio, il sistema di welfare riesce a riequilibrare le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione e nell'integrazione ai redditi più bassi.**

Cosa fare per contrastare la disuguaglianza

Gli eccessivi squilibri possono causare un aumento del debito pubblico, una compressione dei consumi da parte delle fasce di popolazione più povere ed una conseguente diminuzione delle retribuzioni. Le disuguaglianze economiche sono inoltre fonte di risentimento sociale in chi si sente ingiustamente sfavorito nella distribuzione della ricchezza.

Per limitare questi effetti, il rapporto presenta alcuni **strumenti di contrasto alle disuguaglianze**:

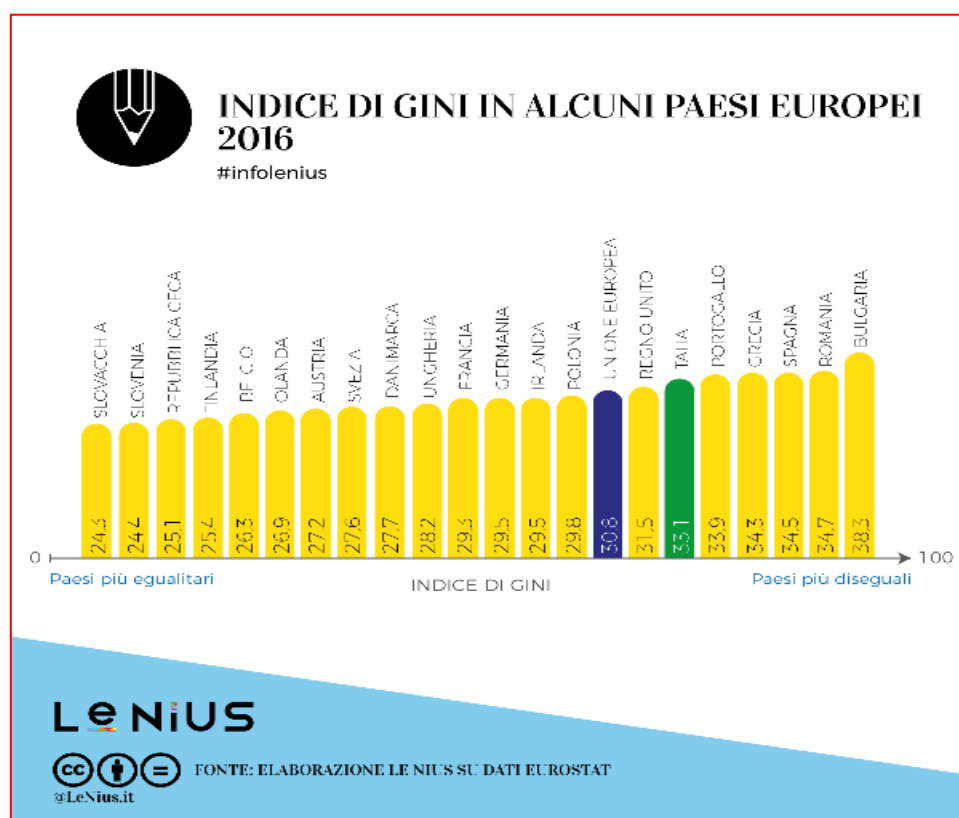
- un sistema progressivo per il pagamento delle tasse
- una tassazione più gravosa per le rendite finanziarie in modo da dare una spinta all'economia reale
- un miglioramento nell'accesso all'istruzione
- un incremento nell'offerta di servizi pubblici
- l'adozione di un salario minimo garantito.

Tutti strumenti che richiedono un deciso intervento pubblico spesso non gradito a chi detiene il potere economico-finanziario (e la ricchezza) e difficile da attuare in un contesto di scarsità di risorse pubbliche e di limitazioni poste alla spesa pubblica.

E in Italia?

A livello globale, l'Italia fa meglio di paesi come Stati Uniti e Australia, ma a livello europeo la situazione è molto differente e l'Italia occupa la ventesima posizione su 28.

Questo il confronto con alcuni paesi europei, con un coefficiente di Gini espresso in centesimi per una migliore resa grafica.



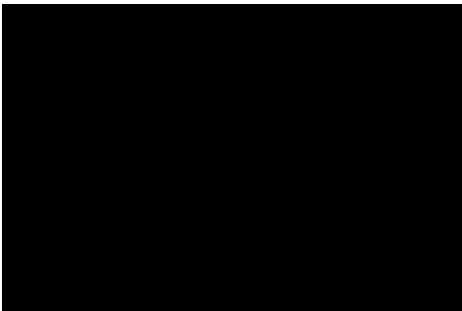
Negli ultimi venti anni, l'indice di Gini in Italia ha toccato il suo **punto più di basso nel 2001**, quando era a 0,29, indice di una società più egualitaria. Da allora ha continuato a salire, seppur con fasi alterne, fino allo 0,331 del 2016, dato più alto degli ultimi venti anni.

In pratica, il 40% più ricco della popolazione italiana detiene l'85% della ricchezza e il restante 60% più povero il 15%. I 14 miliardari più ricchi d'Italia posseggono quanto il 30% più povero della popolazione.

Il già citato **Rapporto sulla disuguaglianza del mondo** dedica una finestra all'Italia, evidenziando come negli ultimi venti anni il 10% più ricco della popolazione italiana abbia aumentato la quota di ricchezza detenuta dal 40 al 55%; l'1% più ricco della popolazione l'ha aumentata dal 15 al 20% della ricchezza totale.

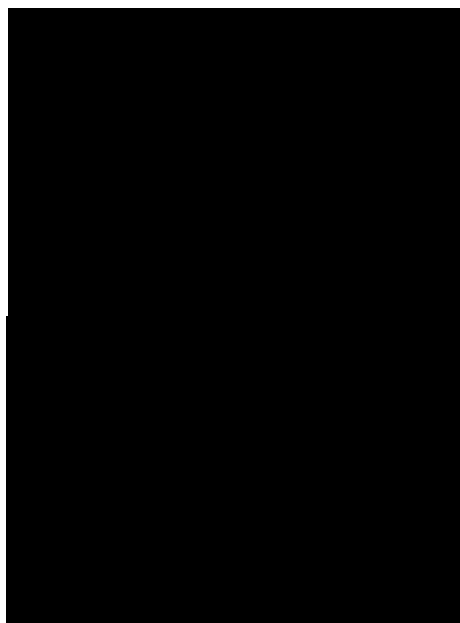
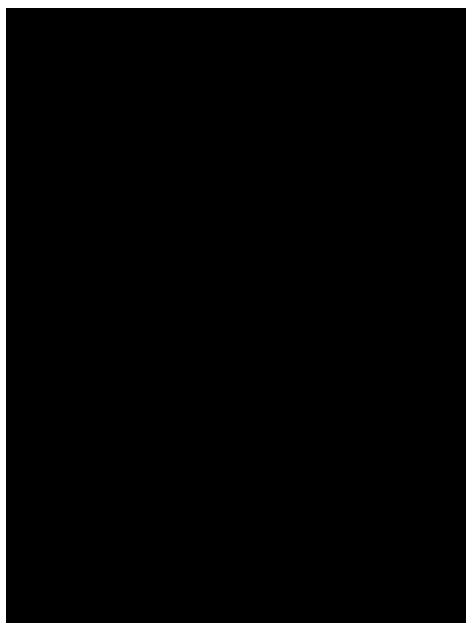
Il patrimonio conta più del reddito, ciò che si eredita più di ciò che si produce. Ad aggravare la situazione il dato secondo cui l'Italia è uno dei paesi europei più attivi sul fronte delle privatizzazioni. Ad alleviarla, alcune misure di welfare che – nonostante tutto – ancora tengono e quel bene-rifugio che per molti italiani è la casa di proprietà.

<https://www.youtube.com/watch?v=XgdSM0fsjY4>



DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE MA NON SOLO...

Guarda attentamente questi video



Traguardi dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

https://www.youtube.com/watch?time_continue=90&v=6pqh09kJMbs&feature=emb_title



- ottenere che in ogni Paese il reddito dei più poveri cresca più velocemente di quello medio.
- fare in modo che tutti partecipino alla vita del Paese, senza distinzione di reddito, età, sesso, religione, origine geografica.
- abolire tutte le leggi che mantengono differenze tra i cittadini.
- assicurare che tutti abbiano le stesse possibilità di studio e di lavoro.
- creare norme fiscali che facciano pagare le tasse soprattutto ai più ricchi.

Adesso tocca a te!

Ora sai...

- 😊 Come la disuguaglianza si sia accentuata negli ultimi 10 anni.
- 😊 Che cos'è l'indice di GINI.
- 😊 Quali sono i paesi con la ricchezza più equi distribuita.
- 😊 Quali sono i Paesi con maggiore disuguaglianza.
- 😊 Quali sono le cause della disuguaglianza.
- 😊 Quali sono i traguardi dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030.